

COMITATO PARITETICO

DELLE COMMISSIONI

**11^a (Lavoro e previdenza sociale)
del Senato della Repubblica**

e

**XI (Lavoro pubblico e privato)
della Camera dei deputati**

INDAGINE CONOSCITIVA
SULLA SICUREZZA E L'IGIENE DEL LAVORO

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 GENNAIO 1997

Presidenza del presidente SMURAGLIA

INDICE**Approvazione del Programma****PRESIDENTE:**

- SMURAGLIA (<i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>) senatore Pag. 3, 11, 12 e <i>passim</i>	
CORDONI (<i>Progr.-Fed.</i>) deputato	8
CORTELLONI (<i>Forza Italia</i>) senatore. . .	11, 12
MULAS (<i>AN</i>) senatore	12
PELELLA (<i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>) senatore . . .	14
SCRIVANI (<i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>) deputato . .	13
STRAMBI (<i>Rif. Com.-Progr.</i>) deputato . . .	12
TAPPARO (<i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>) senatore . . .	10

I lavori hanno inizio alle ore 14,45.

Approvazione del programma

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sulla sicurezza e l'igiene del lavoro. Abbiamo oggi il compito di deliberare sul programma dei lavori che il Comitato dovrà seguire.

A tal proposito, ho predisposto una proposta che possiamo considerare a base della nostra discussione e che ho già sottoposto all'Ufficio di Presidenza. Tale documento è a disposizione di tutti e provvederemo subito a farlo distribuire.

Posso dire sin da ora che, dalle opinioni che ho potuto ascoltare in via informale, si può già registrare una adesione di massima a tale proposta di programma, salvo eventuali aggiustamenti ed integrazioni. In sede di Ufficio di Presidenza abbiamo prevalentemente discusso sulle priorità e su alcuni accorgimenti e aggiustamenti, in particolare sulla collocazione sistematica delle riunioni del Comitato in un giorno preciso della settimana, anche considerando che, con la ripresa dei lavori regolari del Parlamento, non sarà più possibile collocarle tra un impegno e l'altro, ma sarà necessario prevederle in giorni prefissati, tali da non coincidere con l'attività delle Commissioni lavoro della Camera e del Senato o delle Assemblee.

Il nostro programma potrà eventualmente essere integrato o modificato anche attraverso le esperienze che acquisiremo nel corso dell'indagine. Mi auguro che il 1997 possa essere un anno sereno e proficuo per i nostri lavori.

Do pertanto lettura della proposta di programma predisposta:

«1) Acquisire notizie, informazioni e documentazione:

a) sull'andamento degli infortuni sul lavoro, con dati riferiti anche ai livelli di occupazione, suddivisi per settori e per aree geografiche e con comparazione anche di dati relativi ad altri Paesi;

b) sull'andamento delle malattie professionali tabellate e sulle malattie da lavoro in genere, acquisendo anche elementi di comparazione con l'andamento del fenomeno in altri Paesi;

c) sulle cause principali degli infortuni e delle malattie (vecchi e nuovi rischi, tipologie tradizionali e tipologie più recenti e meno conosciute);

d) sul funzionamento e sull'adeguatezza degli organi di sorveglianza prevenzionale e di vigilanza sanitaria e in particolare degli operatori delle USL, con riferimento ai dati numerici, agli organici, alle strumentazioni e apparecchiature disponibili ed alle competenze, ecc.;

e) sul funzionamento e sull'adeguatezza degli Ispettorati del lavoro, con riferimento agli organici, alle dotazioni strumentali ed alle competenze;

f) sui rapporti e sulle eventuali forme di collaborazione o di interfe-
renza tra i vari organi di sorveglianza e controllo;

g) sulle modalità e sulle effettive possibilità di sorveglianza per le
aziende di modesta entità;

h) sul quadro complessivo della normativa vigente, con particola-
re riferimento all'introduzione nel nostro sistema di diverse direttive co-
munitarie e sui rapporti fra i decreti legislativi che le recepiscono e la
normativa preesistente;

i) sui problemi relativi alla attuazione ed alla concreta applicazio-
ne della normativa vigente, sia nel settore privato che in quello
pubblico;

l) sulla funzionalità ed efficacia, in concreto, del sistema di pre-
scrizioni introdotto con il capo II del decreto legislativo 19 dicembre
1994, n. 758;

m) sugli effetti esterni ed ambientali delle produzioni pericolose o
nocive e sull'adozione di misure di sicurezza negli ambienti non solo di
lavoro, ma anche di vita;

n) sul funzionamento dei presidi sanitari e di soccorso nelle
aziende e sui loro rapporti con le USL.

2) Aggiornare i dati, gli accertamenti di fatto e le valutazioni conte-
nute nella relazione conclusiva dei lavori della Commissione parlamen-
tare di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende istituita con de-
liberazione del Senato del 7 luglio 1988 (relazione approvata il 2 agosto
1989).

3) Acquisire elementi di conoscenza e di valutazione circa l'attuazio-
ne del decreto legislativo n. 626 del 1994, con specifico riferimento alla
nomina dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, nelle varie zo-
ne d'Italia, alla attuazione del sistema di relazioni previsto dall'articolo
20 e da altre norme di rinvio agli accordi collettivi ed infine ai sistemi di
formazione di tutti gli addetti alla sicurezza, concretamente posti in
essere.

Metodologia e strumenti:

1) Richiesta di dati.

Una parte notevole di dati e di informazioni sarà acquisita mediante
richiesta scritta ad organismi pubblici e privati (sono già state inviate,
prima di Natale, quarantadue lettere ad enti e organizzazioni varie, con
richiesta, appunto, di dati e informazioni).

2) Audizioni.

Altri dati verranno acquisiti mediante audizioni. In particolare ver-
ranno sentiti i Ministri competenti, della sanità e del lavoro, oltre a Mi-
nistri o comunque organi responsabili in grado di fornire elementi rela-
tivi a settori specifici (edilizia, cantieristica, trasporti marittimi, eccete-
ra), le principali organizzazioni sindacali e imprenditoriali, la Consulta
interassociativa italiana per la prevenzione, l'Associazione ambiente e la-
voro, la SNOP, il Coordinamento delle Regioni, responsabili di cliniche

del lavoro o di dipartimenti di medicina del lavoro, ed altri rappresentanti di organismi privati e pubblici competenti o interessati alla materia.

Per quanto riguarda l'ordine delle audizioni, si potrebbe partire da quelle che possono fornire maggiori indicazioni per l'ulteriore prosieguo del lavoro.

In linea di principio, si propone la seguente sequenza:

- Ministro della sanità, con i due sottosegretari;
- Ministro del lavoro, con i sottosegretari delegati specificamente alla materia in esame;
- Ministro della funzione pubblica;
- INAIL;
- ISPESL;
- Coordinamento delle Regioni;
- Consulta interassociativa per la prevenzione;
- Società nazionale degli operatori della prevenzione negli ambienti di lavoro (SNOP);
- Associazione ambiente e lavoro;
- principali organizzazioni sindacali dei lavoratori (privati e pubblici);
- organizzazioni degli industriali (Confindustria, Assicredito, Intersind, ANCE, ecc.);
- organizzazioni degli agricoltori;
- organizzazioni del terziario, dell'artigianato, delle piccole aziende, della cooperazione, ecc.;
- direzioni di alcuni istituti di medicina del lavoro o di dipartimenti di medicina del lavoro (ad es. Milano, Torino, Pavia, Padova, ecc.);
- esperti nella materia della sicurezza e dell'igiene del lavoro e della prevenzione;
- Dipartimento unitario ambiente, salute e sicurezza CGIL-CISL-UIL Lombarda (con particolare riferimento alle iniziative di formazione alla sicurezza);
- altri organismi o enti che potranno essere suggeriti o la cui indicazione emergerà nel corso dei lavori del Comitato.

Nella convocazione delle audizioni dovrebbe essere precisato che i vertici di ogni organismo o ente possono farsi assistere o rappresentare dalle persone specificamente esperte nel campo della sicurezza e della prevenzione o comunque addette a questi settori.

3) Sopralluoghi.

La Commissione effettuerà sopralluoghi, per acquisire sul posto elementi particolarmente significativi ai fini dell'indagine, effettuando in quella sede audizioni di particolare rilievo. Fin d'ora si può prevedere:

- un accesso a Ravenna ed uno a Genova, per valutare in concreto la situazione nelle località in cui in questi anni si sono verificati infortuni di particolare gravità ed accertare in modo specifico quali misure siano state adottate successivamente ad essi per prevenire il ripetersi di fatti del genere, nonchè verificare come abbiano funzionato i sistemi di vigilanza e controllo;

un accesso in una fabbrica in cui siano adottati processi tecnologicamente avanzati (ad esempio la FIAT di Melfi) ed in una in cui le lavorazioni appartengano ancora ai livelli tradizionali, al fine di verificare l'eventuale diversità di incidenza degli infortuni e delle malattie; accessi in alcune località (ad esempio Taranto) già visitate a suo tempo dalla «Commissione Lama», anche per effettuare i necessari riscontri e aggiornamenti.

Altri accessi potranno essere effettuati qualora se ne riscontri la necessità, a seguito dell'acquisizione di dati e delle audizioni effettuate in sede.

Per concentrare i sopralluoghi evitando interferenze col lavoro del Comitato, si procederà mediante delegazioni ristrette, con garanzia di pluralismo, e possibilità di variare fisicamente la composizione, di volta in volta, in modo da coinvolgere, complessivamente, il maggior numero dei componenti del Comitato.

L'ordine temporale potrebbe essere il seguente: Ravenna, Genova, Melfi, Torino e poi le altre.

4) Sedute del Comitato.

Sarebbe opportuno che il Comitato si riunisse in giorni prefissati, tali da non coincidere con l'attività delle Commissioni lavoro della Camera e del Senato o delle Assemblee. Alle audizioni potrebbero essere dedicate apposite sessioni, con una qualche concentrazione. I sopralluoghi potrebbero essere effettuati nei giorni in cui non ci sono altre sedute (lunedì o venerdì)».

Su questo documento credo sia opportuno procedere ad ascoltare il parere dei vari componenti il Comitato, anche per considerare eventuali integrazioni. Entrando nel merito, ritengo che il nostro programma dovrebbe prendere in considerazione, ovviamente, gli aspetti prioritari. Nell'ambito di questo discorso, però, mi preoccuperei di evitare quanto può verificarsi in casi del genere, cioè che si tengano d'occhio maggiormente alcuni fenomeni piuttosto che altri. Infatti, l'abitudine tradizionale ci fa sempre pensare agli infortuni nelle grandi imprese e nelle fabbriche. Io, però, vorrei raccogliere la raccomandazione che è stata da tempo sollevata in relazione ai grandi cambiamenti avvenuti nel paese. Se nelle grandi fabbriche possono presentarsi situazioni nuove rispetto al passato, c'è anche da considerare il sorgere di una pluralità di attività di tipo minuto in cui i rischi si prospettano in modo diverso. Occorrerà pertanto fare in modo, nel corso delle nostre indagini, di non sacrificare questo aspetto, esaminando contemporaneamente le varie sfaccettature dei problemi, consci che il fenomeno è estremamente articolato e complesso, per cui va visto nel suo insieme.

Per quanto riguarda i sopralluoghi, ricordo come la Commissione presieduta a suo tempo dal senatore Lama aveva compiuto la scelta di effettuare molti accessi e poche audizioni. Credo che oggi questa scelta sarebbe poco realista, mentre potrebbe essere più opportuno programmare molte audizioni in sede e qualche sopralluogo ritenuto necessario. Noi abbiamo acquisito l'esperienza di una indagine conoscitiva sullo

stato di attuazione della legge n. 125 sulle pari opportunità uomo-donna nel lavoro e in quella sede abbiamo alternato audizioni ad accessi, che in quel caso sono stati effettuati per aree geografiche. Il singolo sopralluogo però non significava andare a verificare come in una certa azienda veniva applicata la legge n. 125, ma piuttosto recarsi presso la prefettura e in quella sede ascoltare tutte le persone eventualmente disponibili a fornirci informazioni. In pratica, nell'arco di una giornata, ciò equivaleva alla possibilità di ascoltare tutti i possibili referenti, dalle USL alle piccole imprese, alle varie organizzazioni, conoscendo quindi in tal modo la realtà della situazione e non fidandosi dei dati trasmessi per iscritto e in modo centralizzato. Anche per gli accessi che dovremo effettuare con il Comitato, quindi, si tratterà di effettuare questa verifica *in loco*, proprio in riferimento a queste realtà complesse e nuove, quali ad esempio quella del Nord-Est. A tal fine, si potrà - ad esempio - scegliere una località precisa dove recarsi ed effettuare appunto questa verifica.

È stato citato anche il caso della Puglia: alcuni anni fa la Commissione presieduta dal senatore Lama si recò a Taranto; probabilmente oggi l'esigenza non è più quella di recarsi presso l'Italsider o un'altra grande industria, ma piuttosto analizzare una determinata realtà nel suo complesso e quindi ascoltare rappresentanti delle università, esperti e così via. Ciò dovrebbe consentire di coniugare le due esigenze, perchè non è tanto necessario recarsi a visitare una fabbrica, quanto piuttosto rendersi conto del complesso di situazioni di una determinata realtà.

Sono, poi, d'accordo con l'osservazione formulata circa gli enti pubblici, che peraltro è già contenuta nella proposta di programma. Alcuni di essi hanno cercato di risolvere alcune problematiche tentando di ottenere dal Parlamento delle proroghe, ma alcuni adempimenti sono già in atto e pertanto dobbiamo prendere in considerazione gli obblighi che si sono venuti a determinare.

Vi è infine il problema della fissazione di un giorno preciso per le sedute del Comitato. Il problema è delicato, perchè si verificano spinte e pressioni in un senso e nell'altro. Questa mattina si è svolta una riunione tra il Presidente del Senato e i Presidenti delle Commissioni per analizzare il programma del prossimo periodo. Da tale riunione è emerso il solito dato, cioè che lavoriamo poco, che utilizziamo pochi giorni della settimana, in cui si concentra tutta l'attività. Vi è, però, anche una irrimediabile tendenza da parte dei singoli a non partecipare ai lavori previsti nei giorni aggiuntivi. Alcune Commissioni tentano di riunirsi il venerdì mattina, però non riescono talvolta a raggiungere il numero legale, che purtroppo è obbligatorio ai sensi del nostro Regolamento.

Si tratta quindi di un punto da verificare. Di sicuro dobbiamo aver ben chiara l'idea che gli accessi saranno possibili soltanto nelle giornate di lunedì e di venerdì, perchè per definizione un sopralluogo richiede almeno una giornata. Se pertanto dedichiamo una giornata ad un sopralluogo, essa non può coincidere con quella in cui si tengono altre riunioni. Possiamo comunque compiere un tentativo secondo quella ipotesi di apertura da parte della Camera dei deputati. Si potrebbe cioè verificare la possibilità di riunirsi il martedì mattina, o addirittura anche, se la componente della Camera dei deputati potesse svolgere una parte dei lavori anche nel primo pomeriggio, prima dell'inizio dei lavori dell'Aula, normalmente fissati per le ore 16. Si potrebbe esperire prima questo

tentativo, anche considerando che le audizioni porteranno via più tempo di quanto si possa immaginare. Si può pertanto prevedere di lavorare qualche giorno in più nel tentativo di realizzare l'obiettivo di tracciare un quadro realmente completo di tutta la situazione nei tempi previsti.

A tal proposito, voglio ricordare che questa non è una Commissione d'inchiesta: se ad un certo punto fossimo vicini al traguardo al termine dei quattro mesi previsti, potremmo sempre chiedere una proroga, perchè non sarebbe necessaria l'approvazione di una legge apposita. Io preferirei giungere al termine dei nostri lavori nei tempi previsti, ma se un mese in più potesse consentirci di formulare un quadro più completo, non credo sorgerebbero problemi di sorta.

CORDONI. Signor Presidente, confesso la mia ignoranza in materia regolamentare. Vorrei approfittare di questa riunione per essere sufficientemente informata sul funzionamento del Comitato paritetico: se segue le stesse procedure di una Commissione di uno dei due rami del Parlamento o lavora in maniera diversa. Ad esempio, oggi l'Ufficio di Presidenza del Comitato era convocato per le ore 14; per prassi, anche se non istituzionalmente, alla Camera dei deputati quando l'Ufficio di Presidenza si riunisce per deliberare il programma dei lavori, la partecipazione viene estesa ai rappresentanti di tutti i Gruppi presenti in Commissione. Vorrei sapere se il procedimento oggi seguito è quello ordinario o costituisce una forzatura del Regolamento. Vorrei inoltre essere informata su quali deliberazioni siano di competenza dell'Ufficio di Presidenza e quali spettino invece al Comitato nel suo complesso.

Entrando nel merito dell'argomento all'ordine del giorno, reputo sicuramente giusto acquisire notizie, informazioni e documentazione in materia di sicurezza del lavoro a largo spettro ed aggiornare dati e valutazioni nel modo più ampio possibile.

Considero prioritario, nel nostro lavoro, verificare lo stato di attuazione ed i problemi relativi all'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 19 settembre 1994, in maniera specifica all'interno della pubblica amministrazione (molti problemi, anche se non tutti, riguardano proprio tale settore), ed i risultati ottenuti in virtù dell'emanazione dei decreti attuativi. Sarebbe utile mettere a fuoco questo aspetto per avere un quadro completo della situazione, nonchè per registrare ed aggiornare dati relativi a realtà che potremmo non aver ancora sufficientemente compreso.

È possibile che sia implicito al punto c) della proposta di programma al nostro esame, relativo alle cause principali degli infortuni e delle malattie, ma sarebbe opportuno esplicitare l'impegno ad approfondire le situazioni di rischio per la maternità e per la sterilità maschile e femminile connesse ai luoghi di lavoro. In questo ambito, infatti, ci sono molte novità ed i dati sulla valutazione dei rischi e sulle tipologie dei pericoli cui fa riferimento il decreto legislativo n. 645, relativo alla sicurezza ed alla salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti e puerpere, emanato dal Governo il 25 novembre scorso, mi sembrano poco aggiornati. Lo studio di questo settore potrebbe essere utile ai fini di un loro aggiornamento.

Tornando alla questione delle priorità, nella stesura del programma delle audizioni ritengo opportuno considerare che il Ministro della funzione pubblica non potrà fornirci risposte complete sulle modalità in cui il settore pubblico attua le norme in materia di sicurezza del lavoro, non solo per quanto attiene al controllo che la pubblica amministrazione deve svolgere sul rispetto di tali norme, ma anche in relazione al modo in cui la stessa amministrazione pubblica applica le misure di sicurezza all'interno degli stabili del suo patrimonio.

Nel mese di dicembre ho assistito ad una vicenda esemplare relativa all'applicazione del succitato decreto legislativo n. 626: mentre la XI Commissione della Camera dei deputati discuteva con il Ministro del lavoro sulle possibili procedure da adottare rispetto alle sanzioni e sull'opportunità di concedere proroghe, improvvisamente l'Assemblea di Palazzo Madama prima e poi quella di Montecitorio il 22 dicembre scorso hanno convertito in legge il decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542, contenente anche un differimento di termini per l'applicazione di norme di sicurezza negli edifici scolastici. Questo episodio testimonia l'esistenza di un problema di coordinamento, di responsabilità e di univocità di indirizzo all'interno del Governo su questa materia. Mi interesserebbe sapere perchè il Ministro della pubblica istruzione ha operato questa scelta; mi interesserebbe inoltre sapere dai rappresentanti delle associazioni dei comuni, delle province e delle altre istituzioni interessate quali siano i problemi di adeguamento della normativa contenuta nel decreto legislativo n. 626 del 1994, in particolare nel settore scolastico. Mi interessa verificare se è stato compiuto qualche passo avanti affinché il settore pubblico si metta in regola con le misure di sicurezza, anche se occorre ricordare che l'articolo 7 del decreto-legge n. 670 del 31 dicembre 1996 prevede un differimento di termini in materia di sicurezza di impianti ed edifici.

Certamente il nostro Comitato paritetico non è competente ad esaminare questo provvedimento recante proroga di termini, che sarà esaminato dal Senato, ma sarebbe importante valutarne i primi riflessi.

Reputo inaccettabile la proroga di tre anni per il settore della pubblica istruzione stabilita *tout court* dal già citato decreto-legge n. 542; sarebbe invece utile verificare la possibilità di finalizzarla al raggiungimento di alcuni obiettivi. Diversamente, tra tre anni ci troveremo nella stessa situazione di partenza, ma anche tale questione sarà affrontata in altre sedi.

Un'ultima considerazione riguarda, invece, le ipotesi di audizioni e di sopralluoghi che il Presidente rappresentava prima al Comitato. Proprio condividendo la volontà di fotografare la situazione reale del 1997, dando per acquisite le modificazioni che sono intervenute nel mondo del lavoro e delle imprese, sono dell'opinione che sarebbe importante, come nostro primo atto, indicare l'obiettivo di proseguire l'indagine svolta dalla Commissione Lama, aggiornandola, ma individuando anche immediatamente, fin da questo documento, altri settori del mondo del lavoro per un approfondimento. Mi riferisco, in particolare, a tutto il sistema della piccola impresa che fa parte di un modello di sviluppo legato ad alcune zone del paese, principalmente il Nord-Est, dove credo dobbiamo programmare una visita, perchè ci sono tipologie produttive diverse da quelle della grande impresa o della grande industria.

L'altro settore che dovremmo mettere subito sotto osservazione riguarda le misure di sicurezza nelle aziende agricole. Io proporrei di compiere una visita nei luoghi più esposti, nelle zone dove si registrano le situazioni di maggiore arretratezza.

La terza questione che vorrei richiamare alla vostra attenzione è che, a mio parere, dovremmo verificare le condizioni di sicurezza nei primi cantieri dei lavori per l'alta velocità. Faccio presente questa situazione perchè nella mia regione lo scorso anno è stato stipulato l'accordo di programma tra Ferrovie dello Stato, regione Toscana e Stato per l'avvio di alcuni lavori e fino a quel momento nessuno aveva previsto di indirizzare alcuna risorsa verso le misure di sicurezza. Mi sembrerebbe utile, laddove i lavori sono stati avviati (e non sono molti, per la verità), che noi svolgessimo un'immediata ricognizione e, quindi, recuperassimo un ritardo che fino a questo momento si è registrato in merito alle previsioni di possibili situazioni di rischio. Peraltro, io segnalo l'alta velocità, ma la questione riguarda anche i cantieri per l'edilizia.

L'ultimo punto che vorrei sottolineare per la specificità della sicurezza riguarda, complice la mia provenienza, le industrie estrattive ed in particolare le cave. Mi riferisco soprattutto al comprensorio della Versilia, in Toscana, e a Verona, due aree dove le problematiche legate alla sicurezza sono diverse da quelle di altri settori: faccio l'esempio del pronto soccorso, evidentemente un aspetto un po' particolare per le cave dei territori di alta montagna.

In conclusione, condividendo il programma dei lavori proposto dal Presidente, ma proprio per dare l'idea che abbiamo presenti tali situazioni, proporrei di indicare questi settori che peraltro mi sembra siano già emersi anche precedentemente nella discussione.

TAPPARO. Signor Presidente, vorrei sottolineare, condividendola, la sua opportuna considerazione sull'importanza di adottare, soprattutto per quel che riguarda i sopralluoghi e le verifiche sul campo, un approccio particolarmente attento al processo di trasformazione in atto nell'apparato produttivo e sociale delle singole aree del paese, processo che è molto intenso.

Inoltre, vorrei segnalare la necessità di porre particolare attenzione alle problematiche della sicurezza in relazione al telelavoro, che si sta espandendo ed è privo di qualsiasi controllo. Mentre da un lato c'è un'attenta verifica delle situazioni di esposizione ai video-terminali sui luoghi di lavoro, poichè evidentemente non è possibile svolgere a caso delle verifiche sul singolo individuo che opera attraverso il telelavoro, occorre trovare una modalità di accertamento.

Analoghe considerazioni attengono al lavoro a domicilio. Ad esempio, nel settore della pelletteria c'è il rischio che vengano usate sostanze altamente nocive (quali collanti e solventi ormai fuori commercio) per le quali sono state da tempo emanate regole rigide di utilizzo da parte delle aziende normali; invece, nel campo del lavoro a domicilio, vi è ampia possibilità di disattendere tali indicazioni. Anche in questo caso la strada non può essere quella di «piombare» a casa del singolo lavoratore per effettuare una verifica, ma è quella di capire che fine fanno certi solventi e certi collanti nocivi perchè ancora esiste un mercato di un certo rilievo.

Probabilmente la nostra indagine ci porterà anche a rappresentare situazioni nuove e complesse in relazione alle quali, tuttavia, non abbiamo gli opportuni strumenti per intervenire o per compiere un'accurata verifica sul terreno. Su questo occorre riflettere.

Vorrei segnalare, infine, che nell'elenco dei destinatari a cui sono stati richiesti dati ed informazioni prima dell'interruzione dei lavori per le vacanze natalizie manca, a mio avviso, l'indicazione delle associazioni operanti nel settore della cooperazione e del commercio, in particolare la Confcommercio e la Confesercenti.

CORTELLONI. Signor Presidente, da una prima lettura di questa proposta di programma sembra di dover affermare che essa soffra di una sorta di visione colpevolista nei confronti dell'impresa e degli imprenditori. Leggendola, si può constatare che non si fa altro che parlare di sorveglianza da parte degli operatori, di ispettorati del lavoro, di una vigilanza da parte delle aziende, di applicazione ed attuazione delle norme, di rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e così via. Ritengo, invece, che manchi in questa proposta di programma una attenzione, che dovrebbe essere posta, verso l'informazione, la formazione professionale - particolarmente in materia di prevenzione - dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Ci sono poi dei riferimenti che mi sembrano sostanzialmente pleonastici. Ad esempio, il punto *e)* riguarda il funzionamento e l'adeguatezza degli ispettorati del lavoro, con riferimento agli organici, alle dotazioni strumentali e alle competenze. È a conoscenza di tutti, a partire dal Ministro fino all'ultimo dipendente ed imprenditore, la totale inadeguatezza di questi organici.

Al punto *a)* si cita la necessità di acquisire informazioni e documentazione sull'andamento degli infortuni sul lavoro. Avrei il piacere che si specificasse meglio questa dizione, con un esplicito riferimento alla necessità di individuare quali sono gli infortuni sul lavoro che attengono alla responsabilità del datore di lavoro e quelli che invece concernono la responsabilità del dipendente, che si arrivasse a distinguere gli infortuni che dipendono da situazioni di lavoro nero e quelli che invece si verificano in condizioni di lavoro normale. Credo che questo potrebbe essere utile, per cui suggerirei di aggiungere a questa proposta anche la specificazione di ciò che si fa e di ciò che si è fatto per informare, sensibilizzare ed «educare» gli interessati del mondo del lavoro sui problemi della sicurezza e dell'igiene.

PRESIDENTE. Su questo aspetto la posso tranquillizzare subito, senatore Cortelloni, perchè nella mia concezione (essendo l'estensore della proposta di programma) quanto da lei citato è ricompreso nel punto *i)*, laddove si parla di «problemi relativi alla attuazione ed alla concreta applicazione della normativa vigente, sia nel settore privato che in quello pubblico». La normativa vigente impone infatti un obbligo anche alla formazione. Per cui, volendo verificare cosa si è fatto in tema di formazione in tutte le direzioni possibili, è sufficiente far riferimento alla concreta applicazione della normativa. Considerando infatti che il decreto legislativo n. 626 del 19 settembre 1994 dedica larga parte alla formazione, ai comitati paritetici e altro,

verificandone l'attuazione, secondo me, siamo in grado anche di controllare questo aspetto.

CORTELLONI. Ritengo opportuno questo chiarimento, signor Presidente, perchè da una lettura complessiva della proposta di programma avevo ricavato un'altra impressione, cioè che l'applicazione della normativa vigente riguardasse piuttosto l'attivazione di tutti gli strumenti ispettivi e di controllo.

PRESIDENTE. No, intende riferirsi a tutto. Per quanto riguarda i dati relativi agli organi di vigilanza, occorre considerare che in questa materia gli organi di vigilanza quasi esclusivi sono gli operatori delle USL e non gli ispettori del lavoro, e su quelli sappiamo molto meno che non sugli ispettori del lavoro. Siamo a conoscenza che è coperto metà dell'organico necessario, ma sugli operatori delle USL sappiamo veramente poco. Siccome risulta che il Ministero della sanità abbia posto in essere un'indagine proprio per conoscere questi elementi, ho previsto che una delle prime audizioni fosse quella con tale Ministero, proprio per sapere qualcosa su questa realtà. So che tale Dicastero ha diffuso un questionario e che sta cercando di sapere come funziona questo settore, quindi possiamo evitare di svolgere un lavoro doppio, soprattutto per le parti che conosciamo meno.

MULAS. Come facciamo a controllare la situazione del lavoro nero?

CORTELLONI. Ad esempio, raccogliendo informazioni sugli infortuni di coloro che si recano negli ospedali. Emergerà che si sono fatti male lavorando in determinate condizioni.

PRESIDENTE. In genere il lavoro nero emerge quando si verificano incidenti.

STRAMBI. Non emerge! Posso parlare per esperienza personale. Chi si fa male magari fa in modo che l'episodio resti nascosto. Ci sarebbe molto da discutere per quanto riguarda il lavoro nero. Senza considerare poi che, se c'è tale lavoro nero, c'è qualcuno che assume irregolarmente.

PRESIDENTE. Direi, intanto, in via interlocutoria che tutte le osservazioni formulate vanno tenute in considerazione. Quanto è stato detto per quanto riguarda la specificità del lavoro femminile, non solo notturno (e mi riferisco all'onorevole Cordoni), nonchè per quanto riguarda altri fenomeni, a me è estremamente presente e lo considero da includere nel programma, che adesso è un po' più definito di prima. Nel corso del nostro lavoro, se emergeranno delle esigenze diverse anche sulla base delle audizioni che svolgeremo, il programma potrà essere aggiornato.

Mi pare che il dato fondamentale emerso sia quello della necessità di prestare attenzione ai fenomeni nuovi. Nell'elenco dei sopralluoghi non avevamo inserito, ad esempio, un riferimento specifico a situazioni

come quelle che si riferiscono al Nord-Est o a certi aspetti innovativi complessivi di certe aree del Sud. Credo che questa sia una integrazione molto opportuna da apportare, nel modo che dicevo prima, cioè impostando un sopralluogo in maniera da conoscere e sapere il più possibile dalla viva voce di tutti quelli che partecipano a questo processo, per ottenere una reale informazione. Quindi, rispetto anche ai suggerimenti emersi all'inizio, tra cui per esempio quello di tornare a Taranto, mi sento di dire che forse è più importante recarsi in un punto più centrale della Puglia, in cui sia possibile ottenere maggiori informazioni. Forse, più che gli altiforni dell'Italsider, sarebbe opportuno che ad esempio si analizzasse la situazione di Bari (o di Lecce, non ricordo), dove sono stati trovati dei bambini che lavoravano, peraltro, senza adeguate condizioni di sicurezza e di salvaguardia.

SCRIVANI. Credo che sulla proposta di programma che ci è stata sottoposta dal Presidente si possa in linea di massima concordare. Tuttavia riterrei che sarebbe il caso di far pervenire anche alle organizzazioni agricole e commerciali una richiesta di dati, così come abbiamo fatto con altre organizzazioni.

Nel contempo, vorrei rivolgere una domanda, ovvero vorrei sapere se nell'ambito del terziario, per quanto riguarda le audizioni, si ritiene compreso anche il settore del lavoro marittimo. Se così non è, credo sarebbe opportuno prevedere qualche approfondimento specifico per quanto riguarda i lavoratori del mare. Nel nostro paese questa tipologia di lavoro rappresenta, infatti, un settore molto significativo nel contesto dell'economia. E poi abbiamo avuto anche di recente, purtroppo, esempi di incidenti di lavoratori marittimi veramente gravi.

PRESIDENTE. In relazione alle audizioni è previsto il riferimento anche ad «organi responsabili in grado di fornire elementi relativi a settori specifici (edilizia, cantieristica, trasporti marittimi, ecc.)»; scrivendo questo nel programma pensavo alle situazioni proprio di Genova e Livorno.

SCRIVANI. Il lavoro del mare non è solo quello che si svolge sulle grandi navi, ma è anche quello minore.

Auspico un approfondimento dello studio delle condizioni di lavoro nel settore marittimo, abbastanza consistente nel nostro paese, in particolare nel comparto della pesca. A Mazara del Vallo e a San Benedetto del Tronto esistono - ad esempio - problemi di sicurezza, in particolare per i frontalieri. Riterrei opportuno specificare questo argomento nel programma dell'indagine conoscitiva.

Ricordo che nella scorsa legislatura la Commissione agricoltura del Senato ha svolto audizioni informali a Viareggio, a Giulianova e a Mazara del Vallo, nel corso delle quali è emersa una serie di problemi legati alla sicurezza del lavoro. Scopo principale della procedura informativa era tuttavia l'acquisizione di dati relativi alla situazione della pesca marittima in Italia e solo marginalmente è stata affrontata la questione della sicurezza sul lavoro, non essendo questo l'oggetto specifico di quella attività conoscitiva.

PELELLA. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione gli interventi sin qui svolti e ho trovato particolarmente stimolante quello dell'onorevole Cordoni. Vorrei suggerire al Presidente ed al Comitato paritetico di rivolgere grande attenzione per chiedere nelle forme più appropriate al Governo e alla pubblica amministrazione - la prima interessata in materia di sicurezza nei luoghi di grande aggregazione collettiva - le ragioni della proroga dei termini per l'attivazione delle misure previste dal più volte citato decreto legislativo n. 626 del 1994.

Durante queste festività, forse anche perchè spossati dall'esame di una manovra finanziaria massacrante, non abbiamo probabilmente dato giusto valore a questo aspetto. È possibile, infatti, che nel corso del nostro lavoro maturi una riflessione di rilievo politico ed istituzionale, in ordine ai soggetti tenuti all'adempimento degli obblighi, da sottoporre alla valutazione del Governo.

Consentitemi un'osservazione. L'espressione «lavoro nero» allude ad un terreno minato e sommerso in cui sarà estremamente difficile acquisire dati e informazioni; ma è proprio questo ambito che presenta i problemi più gravi e che ci ha rivelato l'esistenza di condizioni disumane dal punto di vista delle condizioni di lavoro e del trattamento economico (non uso l'aggettivo «salariale» perchè sarebbe benevolo).

Ritengo che il nostro lavoro, al di là dell'acquisizione di notizie, informazioni e documenti che ci consentano di fare il punto della situazione in tema di sicurezza nei luoghi di lavoro, dovrebbe avere in certa misura una funzione di stimolo e di incoraggiamento per i soggetti i quali, per ragioni comprensibilissime, intendono adeguarsi alla normativa vigente in materia di impianti e di organizzazione aziendale. Affronteremo problemi emersi, sia pure lateralmente, nel corso della discussione sul recepimento del decreto legislativo n. 626. Credo che dovremmo soffermarci sul fatto che, nell'ambito di realtà più piccole, esiste la volontà di recepimento e di adeguamento alle indicazioni della normativa vigente, ma esistono anche difficoltà a procedere in tal senso per una serie di motivi, il più essenziale ed elementare dei quali è la mancanza di risorse economiche.

In conclusione, invito il Presidente del Comitato a rivolgere un'attenzione particolare al settore delle attività che utilizzano l'amianto, oggetto del resto di leggi speciali. So per esperienza diretta che le aziende che effettuano operazioni di decoibentazione operano spesso in condizioni di assoluta disparità dal punto di vista dell'osservanza di elementari norme di sicurezza ed è inutile che mi soffermi sulle ovvie conseguenze patologiche derivanti dall'esposizione all'amianto. A mio parere, ad esempio, gli stabilimenti delle Ferrovie dello Stato in cui si svolgono dette operazioni, pur con grossi limiti ed insufficienze dal punto di vista del rispetto delle norme per la tutela del lavoratore, versano in una situazione profondamente diversa, ben più soddisfacente e di maggiore garanzia rispetto ad altre realtà nelle quali queste operazioni sono condotte, per così dire, alla «garibaldina» con conseguente nocimento per gli addetti.

È vero che sto parlando di un settore che ha fatto il suo tempo ed è in via di superamento, soprattutto nel settore estrattivo, ma esistono ancora attività di decoibentazione e cantieri navali nei quali esistono parti di naviglio vecchio per la costruzione dei quali è stato utilizzato abbon-

dantemente amianto o materiale contenente amianto. Ritengo che a questo problema dovremmo dedicare una particolare attenzione.

Faccio queste considerazioni perchè a partire anche dai limiti, dalle insufficienze ed anche dalle inadempienze che intravvedo in certe scelte o nell'orientamento generale del Governo (che bisognerebbe a mio avviso considerare con attenzione e da qui nasce il ragionamento a tutto campo), non vorrei che in una fase di crisi occupazionale il problema della sicurezza finisse col diventare un elemento residuale nella discussione politica o anche nello stesso impegno di carattere legislativo e istituzionale.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, credo di poter concludere nel senso che il Comitato, se ho ben capito, approva in linea di massima lo schema del programma proposto, che tuttavia dovrà essere integrato poichè nel corso del dibattito sono emersi alcuni opportuni approfondimenti. Aderisco senz'altro alla proposta di procedere alle ulteriori richieste di dati da rivolgere ad associazioni ed enti nel senso suggerito dal senatore Tapparo e dal deputato Scrivani, di cui condivido le osservazioni, insieme a quelle dell'onorevole Cordini e del senatore Pelella.

Come ho già rilevato, condivido inoltre l'opportunità di rivolgere la dovuta attenzione ai nuovi processi produttivi e alle conseguenti realtà sociali e territoriali. Pertanto, la parte del programma relativa ai sopralluoghi dovrà essere modificata introducendo uno specifico riferimento alle aree del Nord-Est e del Sud del paese, da visitare per acquisire dalla viva voce dei soggetti ivi operanti i dati sulla portata delle innovazioni sociali e produttive e sulla realtà dell'occupazione e della sicurezza del lavoro.

Ribadisco che il tema della formazione sulla sicurezza, sollevato dal senatore Cortelloni, è sostanzialmente incluso al punto *i*) dello schema di programma proposto al Comitato, ma esso verrà reso più esplicito.

Vorrei inoltre invitare i colleghi esperti in medicina a segnalare alla Presidenza, anche informalmente, i suggerimenti per un approfondimento relativo al problema delle malattie da lavoro tuttora non tabellate come malattie professionali. Lo ritengo utile per la nostra indagine. Ho incontrato, infatti, particolari difficoltà ad esplorare tale settore, per il quale tuttavia negli altri paesi alcuni studi già parlano di fenomeni sempre più diffusi. Vorrei sapere in particolare se esistono istituti, cliniche mediche o enti di ricerca orientati su questo perchè, data la grandissima specializzazione oggi esistente nel campo della medicina, difficilmente si riesce a reperire notizie precise.

In conclusione, chiedo al Comitato di approvare la proposta di programma dei lavori da me illustrata e di autorizzarmi ad apportare le integrazioni ed osservazioni emerse in questa seduta.

Inoltre, comunico che per quanto riguarda le audizioni si cercherà di iniziare con alcune di esse già dalla prossima settimana (naturalmente, secondo l'ordine indicato ma verificando la disponibilità dei Ministri o dei sottosegretari) e che, d'accordo con il presidente Innocenti, tenterò di conciliare il lavoro del Comitato con quello delle Commissioni permanenti del Senato e della Camera, cosicchè le sedute si terranno in linea di massima il martedì, salvo verificare

la necessità di aggiungere un'altra riunione in un giorno diverso o di sera.

Metto pertanto ai voti la proposta di programma dei lavori e il mandato a integrarla sulla base delle indicazioni emerse dal dibattito.

(Sono approvati)

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva sulla sicurezza e l'igiene del lavoro alla prossima seduta.

I lavori terminano alle ore 15,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE